



Annali. Sezione germanica
Rivista del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Università di Napoli L'Orientale

32 (2022)

Ageing in Germanic Cultures and Languages

germanica;



UniorPress

Direttrice: Elda Morlicchio (Università di Napoli L'Orientale)

Comitato Editoriale: Αναστασία Αντονοπούλου / Anastasia Antonopoulou (Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών / National and Kapodistrian University of Athens), Simonetta Battista (Københavns Universitet), Maria Grazia Cammarota (Università di Bergamo), Sabrina Corbellini (Rijksuniversiteit Groningen), Sergio Corrado (Università di Napoli L'Orientale), Claudia Di Sciacca (Università di Udine), Anne-Kathrin Gaertig-Bressan (Università di Trieste), Elisabeth Galvan (Università di Napoli L'Orientale), Elvira Glaser (Universität Zürich), Barbara Häußinger (Università di Napoli L'Orientale), Anne Larrory-Wunder (Université Sorbonne Nouvelle – Paris 3), Simona Leonardi (Università di Genova), Maria Cristina Lombardi (Università di Napoli L'Orientale), Oliver Lubrich (Universität Bern), Valeria Micillo (Università di Napoli L'Orientale), Silvia Palermo (Università di Napoli L'Orientale), Alessandro Palumbo (Universitetet i Oslo), Γιάννης Πάγκαλος / Jannis Pangalos (Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης / Aristotle University of Thessaloniki), Jörg Robert (Eberhard Karls Universität Tübingen), Eva-Maria Thüne (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna)

Comitato Scientifico: Rolf H. Bremmer (Universiteit Leiden), Wolfgang Haubrichs (Universität des Saarlandes), Alexander Honold (Universität Basel), Britta Hufeisen (Technische Universität Darmstadt), Ármann Jakobsson (Háskóli Íslands / University of Iceland), Daniel Sävborg (Tartu Ülikool / University of Tartu), Elmar Schafroth (Heinrich Heine Universität Düsseldorf), Michael Schulte (Universitetet i Agder), Gabriella Sgambati (Università di Napoli L'Orientale), Arjen P. Versloot (Universiteit van Amsterdam), Burkhardt Wolf (Universität Wien), Evelyn Ziegler (Universität Duisburg-Essen)

Redazione: Angela Iuliano (Università di Napoli L'Orientale),
Luigia Tessitore (Università di Napoli L'Orientale)

;

Annali. Sezione germanica

Direttrice responsabile: Elda Morlicchio

ISSN 1124-3724

Registrazione Tribunale di Napoli n. 1664 del 29.11.1963

UniorPress | Via Nuova Marina, 59 | 80133 Napoli



Annali. Sezione germanica
Rivista del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Università di Napoli L'Orientale

32 (2022)

Ageing in Germanic Cultures and Languages

a cura di Maria Cristina Lombardi

germanica;



UniorPress

•
;

La rivista opera sulla base di un sistema *double blind peer review* ed è classificata dall'ANVUR come rivista di Classe A per i Settori concorsuali dell'Area 10.
La periodicità è di un numero per anno.

germanica;
Università di Napoli L'Orientale
Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Via Duomo, 219 | 80138 Napoli
germanica@unior.it



This work is licensed under a Creative Commons
Attribution 4.0 International License

edizione digitale in *open access*:
germanica.unior.it

Ageing in Germanic Cultures and Languages**Maria Cristina Lombardi**Ageing in Germanic Cultures and Languages:
a Common Concern through Time and Space. An Introduction 9**Jasmine Bria**The Plights of an Ageing King:
Old Age in Layamon's Depiction of King Leir 15**Donata Bulotta**Elisir di lunga vita e principi alchemici
in alcune ricette mediche medio inglesi 37**Dario Capelli**“Wer alden weiben wolgetraut”:
Ageing and Ageism in Oswald von Wolkenstein 59**Isabella Ferron; Valentina Schettino**Emozioni e invecchiamento:
un'analisi acustica e lessicale 89**Angela Iuliano**Young Victims, Malicious Adults and Old Witches.
Age and Magic in some Swedish Medieval Ballads 115**Maria Cristina Lombardi**Ageing and Myths of Rejuvenation:
Iðunn's Apples and Springs of Youth in Old Norse Literature 139**Rita Luppi**Der Zusammenhang zwischen Alter und Pausen
in wiederholten Erzählungen 159**Goranka Rocco***Youthwashing* im Kontext der x-WASHING-Metadiskurse 191

Rosella Tinaburri

A.a.t. *hērro*, a.s. *hērro*, a.i. *bearra* / lat. *senior*:
per un'analisi comparativa nelle tradizioni germaniche antiche 209

Letizia Vezzosi

The Ages of Man:
Young and Old in Healing Recipes and Charms 231

altri saggi

Stefania De Lucia

Die Buche: il coro invisibile dei poeti ebraico-tedeschi della Bucovina 271

Lorenzo Licciardi

Coscienza storica e poetiche dell'assurdo.
Zu keiner Stunde (1957) di Ilse Aichinger 293

note

Sergio Corrado

Ageing discourse nella Germania di oggi.
Due esempi: la piattaforma *kubia* e la casa editrice transcript 315

recensioni

Francesco Fiorentino/Paola Paumgardhen (a cura di)
Per una geografia delle avanguardie / Für eine Geographie der Avantgarde
(Giulia A. Disanto) 327

Oskar Loerke

Der Oger

hrsg. v. Dieter Heimböckel und Claus Zittel
(Lucia Perrone Capano) 333

autori; autrici

..... 337

;

Ageing in Germanic Cultures and Languages

a cura di Maria Cristina Lombardi

Oskar Loerke
Der Oger

hrsg. v. Dieter Heimböckel und Claus Zittel
Düsseldorf 2021: C.W. Leske, 456 pp., € 28

Poeta, scrittore, noto soprattutto per la sua *Naturhyrik*, Oskar Loerke (1884-1941) soffrì, come lamenta in alcuni passi dei diari, del fatto che la sua opera letteraria non fosse adeguatamente apprezzata dai contemporanei, benché il suo valore sia stato all'inizio sancito già dal *Kleist-Preis* nel 1913. Scarsa considerazione l'opera narrativa, in particolare, ha continuato a ricevere anche dopo. Della sua produzione in prosa fanno parte, tra gli altri, i racconti *Vineta* (1907), *Der Prinz und der Tiger* (1920), la raccolta di novelle *Chimärenreiter* (1919) e i romanzi *Der Turmbau* (1920) e *Der Oger* (1921), quest'ultimo caratterizzato da un senso di sofferenza di fronte alla vita che andrà sempre più accentuandosi nella poesia, per la quale viene spesso evocato il concetto di magia della natura in relazione al suo complesso immaginario.

Una nuova edizione di *Der Oger*, a cura di Dieter Heimböckel e Claus Zittel, ha il merito di riscoprire, a cento anni dalla pubblicazione, questo grandioso e pressoché sconosciuto romanzo, pubblicato ora nella collana "Kometen der Moderne" dell'editore Leske con un apparato critico di eccezione che ci conduce a riconsiderare l'autore e l'opera rivelando una tessitura testuale complessa che suscita più di un motivo di interesse. La sorprendente ricchezza linguistica e l'andamento narrativo si uniscono qui per investire la letteratura di responsabilità, per trasformarla in una finestra sul mondo capace di addestrare all'esperienza di una realtà inquietante e onnipresente. Allo stesso tempo la chiarezza di pensiero affinata dalla sofferenza allontana l'evasione fantastica per aderire sempre più ad una realtà sconcertante.

Il titolo *Der Oger* rimanda ad un essere spietato e sanguinario, che ricopre anche il ruolo di dispensatore di morte o di rovina, essendo etimologicamente legato al termine usato nell'antichità per l'oltretomba. Nel romanzo di Loerke è un'intera famiglia ad essere oppressa da una spaventosa ossessione, che non è il mero nome dato al detestato zio di Manchester, come nel caso citato da Elias Canetti nella sua autobiografia, o quello del brutale uomo d'affari Iger, che, dopo aver umiliato la moglie per anni, nel momento del divorzio si firma Oger, come nel dramma *Oger* di Veza Canetti, per ricordare solo due esempi di uso della parola e della figura che ricorre anche in diversi altri esempi letterari, evidenziati nel commento critico al testo.

Ma chi è l'*Oger* nel romanzo di Loerke? L'opera racconta la storia di una famiglia di agricoltori della Prussia occidentale, i Wendenich, lungo cinque generazioni, dal 1750 al 1910, nell'incubo di una maledizione che assume forme diverse e rappresenta una cupa e misteriosa forza di dimensioni cosmiche, una maledizione che si configura come un *Oger* e non solo come una semplice malattia. Quest'ultima è il *morbus sacer*, come era chiamata l'epilessia, cui si attribuiva una posizione speciale tra le malattie e che per le sue caratteristiche sintomatologiche così peculiari è da sempre stata collegata alle cause più fantasiose. Rappresentazioni dell'epilessia sono presenti nella letteratura fin dall'antichità, da Ippocrate, Plutarco fino a Dante, Shakespeare e, in tempi più recenti, a Dostoevskij, Elsa Morante, Monika Maron, Gianrico Carofiglio. Ancora oggi l'epilessia continua ad essere definita una 'patologia sociale' perché la maggior parte delle persone che ne soffre, oltre a subire il disagio della malattia, tende a nascondere la propria condizione per timore di essere discriminato o emarginato. Nel romanzo di Loerke il male riveste un ruolo cruciale nella vita dei personaggi, condiziona in modo decisivo il rapporto tra padre e figlio, che si convince di una sorta di predisposizione genetica alla malattia, e impedisce già al padre – la figura determinante del romanzo – di seguire le proprie inclinazioni artistiche. Come fanno notare i curatori, in una postfazione che con straordinaria competenza e allo stesso tempo con chiarezza espositiva analizza approfonditamente il contesto e la polifonia del romanzo, l'immagine di questa malattia si esprime nella poetica complessiva dell'opera. Dopo uno scontro con il padre Johann, il figlio Martin si imbarca su una nave da pesca, dove redigerà la cronaca familiare contenuta all'interno del racconto cornice in cui egli si muove in questo "künstlich eiserne Meertier" (9), una imbarcazione che 'ingoia' uomini e pesci. Allontanatosi dalla terra ferma e da ogni legame, Martin decide di affrontare e scrivere, in una condizione di esclusione e di isolamento, la tormentata storia della famiglia, la sua ascesa e il suo declino.

Quanto deve conoscere uno scrittore della malattia e come vengono rappresentati la sofferenza, il morire e la morte nelle opere letterarie? In *Der Oger* l'autore interroga una malattia che conosce molto bene, da figlio di un epilettico, e con cui si è confrontato per tutta la vita cogliendone l'inafferrabilità, l'estasi momentanea, la quiete del corpo dopo la tempesta. In questo senso si conferma la qualità autobiografica del romanzo stesso. L'epilessia non rappresenta però qui l'altro, l'estraneo, ciò che sospende la quotidianità familiare e mette in discussione la nostra comprensione della realtà, secondo l'interpretazione di Michael Andermatt (*Epilepsie als Metapher. Zum Bild der Epilepsie in der Literatur*. «Epilepto-

logie» 24, 106-112), non condivisa dai curatori di *Der Oger*, bensì è l'onnipresente minaccia quotidiana che permea e condiziona la vita in una espansione continua. Martin non ne è nemmeno spettatore passivo, è un'istanza potenziante che crea un rapporto biunivoco tra realtà e immaginazione in cui le parti cambiano continuamente. Nell'immaginazione potenziata, il reale si trasferisce nell'immaginario e viceversa, e il soggetto si mostra particolarmente ricettivo agli stimoli esterni. L'immaginazione non può essere liquidata come un'illusione, l'epilessia non è tanto un attributo dei personaggi, della loro follia o dei loro eccessi, quanto piuttosto il motore delle percezioni e delle azioni. L'epilessia diventa veramente 'contagiosa', come vorrebbe la credenza popolare, nel senso che la sola vista di un attacco epilettico o di un epilettico è sufficiente a scatenare l'immaginazione in un racconto paragonabile allo stato onirico che si verifica durante una crisi epilettica.

Sarebbe però riduttivo – come nota Helmut Kiesel in una recensione del romanzo apparsa sulla «FAZ» – ricondurre un'opera epica dalle tante sfaccettature solo a questo tema sia pure dominante e che investe quel rapporto molto stretto tra letteratura e medicina, oggetto di nuovi e interessanti studi, tra i quali anche quelli dei due curatori del libro che nel commento dedicano una parte importante proprio a questi nessi illuminandoli nella loro specificità testuale. Ciò che colpisce e che ne fa la cifra distintiva è la sua stupefacente forza linguistica, che all'inizio può forse sconcertare e allontanare il lettore che si trova di fronte ad una scrittura dagli effetti stranianti, la quale però diventa subito narrazione coinvolgente, con una sua specifica musicalità, capace di dar voce alla sofferenza creaturale, alla materialità del dolore e della morte, in immagini potenti della natura, nei paesaggi della Vistola e nelle lontananze marine. La fragilità biologica è anche trincea di resistenza da cui si parte per ridiscutere l'espressione di una soggettività. Nel gioco enigmatico e oscuro delle connessioni fra psiche e corpo, nelle visioni laceranti del romanzo il vero 'inconscio' appare il corpo, come se non avesse senso parlare di somatizzazione o d'interiorità, ma semmai di psichismi che materializzano ed estraniavano parti della stessa carne corporea. Alla fine rimane la conclusione enigmatica di Martin: "Es gibt keine Krankheit" (335), cui si potrebbe aggiungere la constatazione dei curatori che è determinante ciò che si fa di questa malattia.

Lo *Hauptgeschäft der Trauer*, come definisce l'autore il suo compito, attraversa e sostanzia il testo e l'intensa percezione sensoriale che lo caratterizza. Nel 1921, quando il romanzo di Loerke, vero 'Komet der Moderne', appare, ma anche in seguito, rappresenta un unicum, motivo che avrebbe potuto e dovuto richiamare

l'attenzione e consentire un'adeguata ricezione, ma che invece lo lascia isolato in un contesto in cui i grandi romanzi coevi paiono essere più rappresentativi delle sfide e delle tragedie del tempo, etichette che però limitano molto l'orizzonte, le tensioni, gli sconfinamenti dell'esperienza letteraria.

Lucia Perrone Capano

Il nome ufficiale della nostra rivista continua a essere: “Annali. Sezione germanica”, ma nel passare alla modalità online lo abbiamo abbreviato in “*germanica;*” – più sintetico, come nome d’uso, e al contempo quasi classico, nel suo riprendere il sostantivo neutro latino utilizzato per i concetti collettivi, nel senso dunque di ‘cose germaniche’. Esso riunisce così in sé i differenti campi di ricerca che trovano spazio nella rivista, sulla quale dal 1958 pubblichiamo saggi (talvolta raccolti in numeri monografici) e recensioni, in italiano e nelle principali lingue europee, su temi letterari, culturali, filologici e linguistici di area germanica, con un ampio spettro di prospettive metodologiche, anche di tipo comparatistico e interdisciplinare.

Insieme al nome sintetico abbiamo scelto come nuovo simbolo il punto e virgola, per distinguere ma al tempo stesso collegare tra loro i vari ambiti disciplinari della germanistica. Un segno di punteggiatura sempre meno utilizzato e per questo forse un po’ desueto, ma che ci sembra acquisire una particolare potenzialità semantica: pur marcando uno stacco più forte, il punto e virgola connette parti indipendenti e le pone in dialogo – ha qualcosa di interlocutorio, nella consapevolezza che voler costruire un discorso fatto di punti fermi sia oggi più che mai illusorio.

letterature e culture di lingua tedesca;
linguistica tedesca;
filologia germanica;
studi nordici;
studi nederlandesi

•
;

Annali. Sezione germanica

Direttrice responsabile: Elda Morlicchio

ISSN 1124-3724

Registrazione Tribunale di Napoli n. 1664 del 29.11.1963

UniorPress | Via Nuova Marina, 59 | 80133 Napoli



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
Università di Napoli L'Orientale
prodotto nel mese di dicembre 2022



Maria Cristina Lombardi

Ageing in Germanic Cultures and Languages:
a Common Concern through Time and Space. An Introduction

Jasmine Bria

The Plights of an Ageing King: Old Age in Layamon's Depiction of King Leir

Donata Bulotta

Elisir di lunga vita e principi alchemici in alcune ricette mediche medio inglesi

Dario Capelli

“Wer alden weiben wolgetraut”: Ageing and Ageism in Oswald von Wolkenstein

Isabella Ferron; Valentina Schettino

Emozioni e invecchiamento: un'analisi acustica e lessicale

Angela Iuliano

Young Victims, Malicious Adults and Old Witches. Age and Magic in some Swedish Medieval Ballads

Maria Cristina Lombardi

Ageing and Myths of Rejuvenation: Iðunn's Apples and Springs of Youth in Old Norse Literature

Rita Luppi

Der Zusammenhang zwischen Alter und Pausen in wiederholten Erzählungen

Goranka Rocco

Youthwashing im Kontext der X-WASHING-Metadiskurse

Rosella Tinaburri

A.a.t. *hërro*, a.s. *hërro*, a.i. *bearra* / lat. *senior*: per un'analisi comparativa nelle tradizioni germaniche antiche

Letizia Vezzosi

The Ages of Man: *Young* and *Old* in Healing Recipes and Charms

Stefania De Lucia

Die Buche: il coro invisibile dei poeti ebraico-tedeschi della Bucovina

Lorenzo Licciardi

Coscienza storica e poetiche dell'assurdo. *Zu keiner Stunde* (1957) di Ilse Aichinger

note; recensioni

ISSN 1124-3724